

Dichiarazione sulla questione del modo di denominare l'appartenenza linguo-culturale della minoranza slovena in Italia

L'assemblea dell'Associazione Italiana degli Slavisti, riunita a Udine in occasione del 4° Congresso Italiano di Slavistica, ritiene doveroso esprimersi sull'origine e l'appartenenza dei dialetti sloveni che si parlano lungo la fascia confinaria della Provincia di Udine.

L'uso strumentale di definizioni di questi dialetti (quali «po nasin», «natisoniano»...) e delle genti che li parlano (quali «slavofone», «popolazioni autoctone di origine slava» ecc.) appare funzionale a negare l'appartenenza di questi dialetti e di queste genti alla comunità linguistica e culturale slovena.

A questo proposito ribadiamo quanto già affermato nel 1989 dall' AIS in un documento in cui tra l'altro si sottolineavano i seguenti punti:

- Gli sloveni della provincia di Udine (Valli del Natisone, Val di Resia e Valle del Torre e del Cornappo) parlano tre diversi dialetti sloveni, appartenenti, come i dialetti sloveni delle province di Gorizia e Trieste, al gruppo dei dialetti sloveni comunemente definiti del Litorale. L'appartenenza di questi dialetti alla lingua slovena è attestata da un' innumerevole serie di studi scientifici, recepiti e messi a frutto con contributi originali dai glottologi e dagli slavisti italiani e stranieri.
- Una relativa diffusione della lingua letteraria slovena nel passato e l'«arcaicità» dei dialetti sloveni in uso nelle località della provincia di Udine suddette non è dovuta a una presunta e scientificamente inesatta estraneità di questi dialetti alla lingua slovena, bensì a fattori storici e amministrativi che hanno determinato la situazione linguistica attuale.
- La peculiarità dei dialetti sloveni della popolazione slovena della provincia di Udine, nonché il loro particolare sviluppo storico, non possono essere quindi assunti a motivazione di un'artificiosa distinzione di queste parlate dal resto della lingua slovena o da una differenziata applicazione delle leggi di tutela (482/99 e 38/01).

Negli ultimi decenni, attraverso l'opera delle associazioni culturali slovene e della scuola bilingue di San Pietro al Natisone, si è rafforzato l'attaccamento alle varianti dialettali locali e il loro uso anche in forma scritta. Allo stesso tempo è cresciuto in modo significativo l'interesse e lo studio della lingua slovena standard. Per questo motivo riteniamo opportuna una piena applicazione delle leggi di tutela a salvaguardia del patrimonio tradizionale e come opportunità di ulteriore crescita culturale ed integrazione europea della minoranza slovena della Provincia di Udine.

Udine, 21 settembre 2006